

**Si riprende la discussione sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.**

PRESIDENTE. Si riprende la discussione sul bilancio dell'emigrazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, se io non avessi presentato insieme all'onorevole Credaro un emendamento agli articoli del bilancio del Commissariato, certamente mi asterrei dal parlare. Ma il dovere di sostenere questo emendamento, al quale da parecchio tempo io andava preparando l'animo delle persone che possono interessarsi all'argomento, m'induce a dire poche altre parole, che saranno semplicissime, terra terra, e brevissime raccomandazioni che vorrei fossero tenute nel debito conto dall'onorevole ministro.

Io avrei detto, se l'ora me lo avesse consentito, all'amico Cabrini che si sorprende che certe azioni dal punto di vista cattolico fossero state particolarmente lusingate celebrandosi le nozze d'argento o d'oro di monsignor Bonomelli (con la Chiesa s'intende), le ragioni per le quali egli avrebbe dovuto astenersene, perchè egli avrebbe dovuto pensare che proprio in questi giorni è uscito un documento di altissima importanza, che ci deve preparare ad un indirizzo nella cosa pubblica, che avrà una influenza ben maggiore di quella che non abbia avuto la celebrazione delle feste bonomelliane.

E se l'ora non fosse veramente disadatta, piglierei l'occasione dalla interruzione della discussione che si è fatta un momento fa per la presentazione della relazione sulle nuove spese militari, per mettere il fenomeno in correlazione intimissima con l'altro fenomeno della emigrazione di cui dobbiamo occuparci.

Ma giacchè i precedenti oratori, e precisamente l'onorevole Celesia, hanno accennato al fatto strano che si verifica in Italia, dove pure avendosi un miglioramento economico innegabile (che io altra volta in questa Camera ho accennato in modo esplicito) la emigrazione nostra non diminuisce, io osservo che essa non può diminuire perchè i fenomeni che arrestarono meravigliosamente la emigrazione della Germania, che la fecero scendere da 200 e più mila persone per anno a soltanto 18 mila per

anno, in Italia non si possono verificare per una ragione semplicemente demografica; perchè cioè la Germania è essenzialmente industrializzata mercè l'opportuno protezionismo, piaccia o non piaccia ai liberisti della nostra Camera; ed infatti mano mano che la Germania si andava industrializzando mercè le savie leggi del 1879, andava rapidamente diminuendo il fenomeno della emigrazione.

Ora, come volete che ciò avvenga in Italia, quando sappiamo che l'industrializzazione è circoscritta a poche regioni dell'Alta Italia? Noi abbiamo votata nello scorso anno una legge sapiente, che indica il nuovo indirizzo verso il quale intende incamminarsi lo Stato italiano, indirizzo che tutti noi dobbiamo favorire; vale a dire la legge per Napoli, la quale mira a concedere particolari favori allo sviluppo industriale della regione meridionale, sviluppo industriale che noi ci auguriamo di cuore di vedere confermato, come certo si confermerà, sviluppo che poi verremo ad invocare per altre regioni d'Italia. Allora soltanto noi potremo vedere quali saranno le conseguenze di questo processo; ma, onorevole Celesia, voi non potete sperare la cessazione dell'emigrazione quando abbiamo in Italia una popolazione di diciotto milioni di persone che appartengono esclusivamente alle classi agricole; confrontate le cifre delle classi agricole in Germania ed in Inghilterra e troverete immediatamente la spiegazione del fenomeno dell'emigrazione in Italia, la quale continuerà sino a tanto che l'Italia, e specialmente il Mezzogiorno di essa, saranno in uno stato di assoluto e completo divorzio dall'industria. Dipende da noi e dall'opera del Governo, che è stata bene iniziata con la legge del 1904, che si creino quelle condizioni che dovranno condurre alla diminuzione della nostra emigrazione. Oggi come oggi noi dobbiamo ringraziare che vi sia questa grande valvola dell'emigrazione, che da un lato favorisce il rialzo dei salari diminuendo le forze concorrenti, mentre dall'altro aumenta la ricchezza nazionale perchè sono circa quattrocento milioni, l'onorevole ministro potrà dirci la cifra precisa, sono circa quattrocento milioni che i nostri emigrati mandano ogni anno in patria.

Ed oltre a questi vi è l'altro vantaggio specialissimo dell'incremento delle nostre relazioni commerciali. Basterebbe vedere quello che si è verificato per l'Argentina per convincersi che la emigrazione è uno dei fattori principali di aumento delle nostre